

La riscossione si fa in due

Multe, Tari, tributi locali ecc., non saranno più gestiti dall'Agenzia delle entrate ma da un nuovo ente ad hoc, partecipato da Amco, società del ministero dell'economia

Nasce un nuovo ente per la riscossione dei tributi di comuni, regioni e province. La riscossione di multe, tari e co. troverà una casa diversa da Agenzia delle entrate Riscossione (Ader). La nuova realtà potrà vedere la partecipazione di Amco società per azioni del ministero dell'economia che con l'acquisizione nel febbraio 2025 di Exacta ha acquisito una specifica competenza anche nella gestione dei crediti deteriorati della pubblica amministrazione.

Bartelli e Stellato a pag. 21

Il documento programmatico di bilancio indica interventi per rafforzare la capacità

Riscossione, c'è un nuovo ente

Pronti al trasloco i tributi degli enti locali affidati a Ader

DI CRISTINA BARTELLI

Enti locali, nasce un nuovo ente per la riscossione dei tributi di comuni, regioni e province. La riscossione di multe, tari e co. troverà una nuova casa diversa da Agenzia delle entrate Riscossione (Ader). In legge di bilancio si sancirà lo strappo prodromico anche a una fase più complessa dell'affido dei ruoli vecchi ceduti a questa neonata società. La nuova realtà potrà vedere la partecipazione di Amco società per azioni del ministero dell'economia che con l'acquisizione nel febbraio 2025 di Exacta ha acquisito una specifica competenza anche nella gestione dei crediti deteriorati della pubblica amministrazione. Una indiretta conferma arriva anche dal documento di finanza pubblica che come ha informato il ministero dell'economia nella notte del 15 ottobre è stato trasmesso a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio (Dpb).

Nelle righe del documento si leggesibillamente: «Specifici interventi - si legge in un altro passaggio - sono previsti a supporto delle politiche di competenza degli enti territoriali, per i quali sono disposte misure volte a migliorarne le capacità di riscossione». Nelle tabelle si fa un ulteriore passaggio quantificando il capitolo dedicato agli enti locali in 500 mln.

Intanto che si sta chiuden-

do l'altro capitolo legato alla riscossione delle cartelle, a cui però il documento non fa riferimento. Si ricorda che in pancia a Agenzia delle entrate Riscossione alla macro voce enti locali esistono per il periodo 2019-2024 oltre 33 milioni di singoli crediti da riscuotere, per un valore complessivo superiore a 82 miliardi di euro, riferibili a oltre 10 milioni di contribuenti. Più nel dettaglio è una percentuale vicina al 5% quella che potrebbe essere trasferita. I ruoli affidati per importo per ente impositore sono di competenza dell'Agenzia delle entrate (78,9%). La parte residua riguarda gli enti pubblici previdenziali (INPS, INAIL) per l'11,4%, gli altri enti erariali (altre Agenzie fiscali, ministeri) per il 5,5%, gli enti comunali per il 2,1%, gli altri enti territoriali (Regioni, Province) per l'1,2% e gli altri enti non erariali (casce previdenziali, ordini professionali, camere di commercio) per lo 0,9%. Il dato arriva dalla relazione sul magazzino della riscossione predisposto dalla apposita commissione ministeriale Benedetti. Più nello specifico dalla relazione emerge anche un altro elemento che i tassi di riscossione dei debiti nei confronti degli enti locali sono quelli che "performano" meglio; «si rileva come il maggior beneficio nel periodo 2000-2004 sia stato assicurato agli enti comunali, per i quali è stato riscos-

so quasi la metà del valore dei crediti affidati (43,7%, calcolato al netto degli sgravi e degli annullamenti), mentre la performance peggiore è stata registrata dai crediti affidati dall'Agenzia delle entrate (7,9% al netto degli sgravi e degli annullamenti)». Enti che hanno in media importi bassi da riscuotere, 274 circa euro in confronto ai 22 mila euro di media dell'Agenzia delle entrate.

Il capitolo Fisco. Il dpb conferma una manovra che vorrebbe ridare potere d'acquisto alle fasce medio deboli dei contribuenti. La legge di bilancio che oggi dovrebbe essere esaminata dal consiglio dei ministri vale 18 mld per ogni anno del triennio.

In materia di fisco, prosegue il percorso di riduzione della tassazione sui redditi da lavoro che il Governo sta portando avanti dall'inizio della legislatura.

In particolare, la manovra riduce la seconda aliquota IRPEF che, dall'attuale 35 per cento passa al 33 per cento, limitando i benefici per i redditi più alti. Al fine di favorire



l'adeguamento salariale al costo della vita e rafforzare il legame tra produttività e salario nel settore privato, sono previsti specifici interventi di carattere fiscale per i lavoratori dipendenti in materia di rinnovo dei contratti e premi di risultato. Per le medesime finalità, nel settore pubblico, si prevede una misura di agevolazione fiscale sul trattamento accessorio. Oltre agli interventi resi noti nei giorni precedenti, tra cui la riforma Isee, saranno destinate specifiche risorse al completamento della riforma del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare ed è potenziata, per l'anno 2026, la misura già prevista nel 2025 per le lavoratrici madri di due o più figli titolari di reddito da lavoro non superiore a 40.000 euro su base annua.

Inoltre il documento indica la creazione di uno specifico fondo per fronteggiare gli effetti finanziari che potrebbero derivare dalle sentenze dei plessi giurisdizionali nazionali ed europei.

Andando alle schede sulle azioni di riforma richieste dall'Ue per il capitolo fisco si segnala la conferma dell'azione di accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate per gli immobili attualmente iscritti in Catasto e privi di rendita catastale. C'è poi un richiamo per la disciplina degli acconti dello scorso aprile evidenziando interventi per garantire la riduzione del carico fiscale per i contribuenti, predisponendo che gli acconti del 2025 riflettano le nuove aliquote e detrazioni più vantaggiose.

— © Riproduzione riservata — ■